

Arte e Mistero

di Claudio Strinati

Anna Maria Navazio porta all'Auditorium - Parco della Musica di Roma una mostra soprattutto "musicale" ma non per questo trascurando i temi e gli argomenti che la accompagnano da sempre, da quando, giovanissima dottoressa avviata a una carriera di pediatra che col tempo l'ha resa una delle nostre più esperte e amate specialiste della materia.

La musica, tra le arti, è il regno per antonomasia dell'Armonia (che naturalmente implica anche il suo contrario, la disarmonia e lo stridore dei contrasti) e l'arte di Anna Maria Navazio viaggia tutta su questa componente, essendo un continuo andirivieni di pacificazione armonica e di sparizione verso un ignoto che può assumere persino le forme del terrificante e del crudele.

La pittura della Navazio è una pittura narrativa, una pittura di personaggi che sembrano muoversi secondo il dettame boccioniano. Sovente, infatti, il quadro rappresenta gruppi di persone, siano esse in un aeroporto o siano ballerine che si preparano allo spettacolo, o figure che si muovono nella città senza una meta apparente che non sia quella del "fatale andare" in sé, talvolta senza volto, talvolta con una specie di stralunato spavento dipinto sulla faccia esplicitamente interrogante verso lo spettatore. Talvolta, all'opposto, sono immagini del vuoto assoluto, della città quasi disabitata. E qui si sente un altro influsso sotterraneo e in realtà non esplicito, che pervade l'immaginario della pittrice e che proviene dal mondo della pittura italiana primonovecentesca, ad esempio dalle suggestioni di un gigante oggi quasi dimenticato come Previati.

Tutto assume, comunque, l'aspetto dell'apparizione, come le immagini riflesse in una vetrina, o figure evocate dal passato, antiche statue greche, Raffaello, Ingres, Botticelli, senza mai riproporre la citazione letterale.

La Navazio rappresenta la concretezza e la realtà immediata di tante semplici cose della vita, scrutate nella nostra stanza, nelle vie che siamo soliti frequentare, nella complessa struttura della città. E qui vediamo, infatti, ballerine, musicisti, scene d'opera ma su tutto spicca il quadro, invero assai bello, intitolato al Bataclan, una gigantesca e spettrale rappresentazione, dove la nostra pittrice, quasi fosse allieva ideale del grande realismo seicentesco, immette nel suo immaginario una emotività e una intensità di espressione veramente rimarchevoli. Lo spettatore arriva da dietro e coglie alcuni musicisti che sembrano ombre allucinanti proiettate su uno schermo che è la tela stessa, mentre sono intenti al loro lavoro che tra un momento verrà interrotto per sempre e non dalla fine del brano ma dalla violenza cieca del male. "Bataclan" è un magistrale dipinto, che è lecito pensare contribuirà non poco alla consacrazione della pittrice.

